

Cantarelli, volano gli stracci

Il sindacato spara a zero

Proprietà: intesa possibile

«Non può essere l'azienda a dire chi va e chi resta»

di DORY d'ANZEO

POLEMICHE E TENSIONE attorno alla vicenda della Cantarelli. Dopo il mancato voto dell'assemblea dei lavoratori sul piano proposto dall'azienda, ieri è stato il giorno dello sciopero, quattro ore alla fine di ciascun turno che hanno fatto registrare un'adesione considerata ottima dai sindacati, soprattutto nello stabilimento di Rigituno.

La questione del mancato accordo continua a tenere banco ma Alessandro Cantarelli ribadisce la sua disponibilità a trovare una soluzione: «Mentre i sindacati hanno indetto lo sciopero, noi siamo rimasti dentro a lavorare alle soluzioni che abbiamo individuato, perché credo che le proposte siano ancora valide. Mi riesce francamente difficile pensare che sia solo la questione dei superminimi ad agitare i sindacati, sinceramente non mi è molto chiaro cosa sia successo. Mi auguro di poter incontrare al più presto i rappresentanti sindacali, magari già oggi». Già, perché il tempo stringe e il

piano industriale deve essere presentato in Tribunale tra pochi giorni. Sul fronte sindacale, invece, è il segretario generale della Cgil, Alessandro Mugnai (nella foto), a far sentire la sua voce e lo fa puntando il dito contro i due nodi della questione: il criterio di individuazione dei lavoratori da portare nella newco, sostanzialmente lasciato alla scelta unilaterale dell'azienda, e la questione del premio di produzione, che nelle ipotesi della Cantarelli sarebbe tagliato invece dei superminimi, come prevedeva la prima intesa raggiunta.

«LA CANTARELLI, adducendo motivi tecnici e organizzativi, vorrebbe scegliere da sola chi rimane e chi va via. Ma è facile immaginare che questo tipo di scelte non sempre è obiettivo, su questo bisogna essere molto chiari senza raccontarci storie. Se il sindacato ha accettato di discutere il piano di rilancio nonostante questa previsione, è stato perché al momento non è possibile fare altrimenti e noi vorremmo salvare il

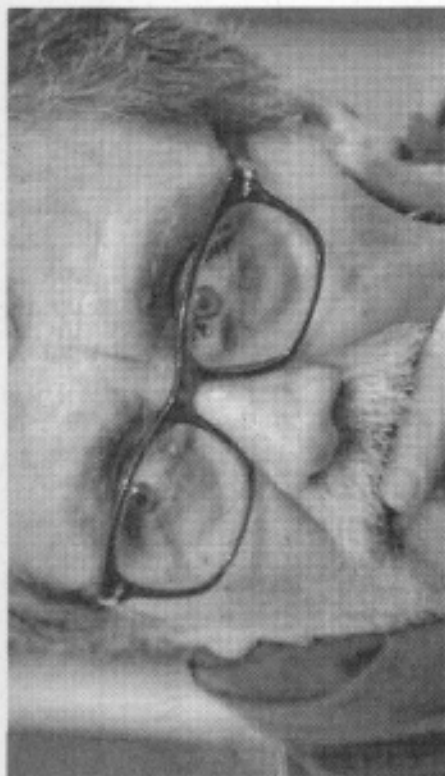
L'ALTRO NODO

La questione dei superminimi un ostacolo nelle trattative. Ma potrebbero esserci ancora spiragli+

per trovare una soluzione

maggior numero possibile di macchinari. Poi però è arrivata la questione del premio di produzione e allora non è stato più possibile andare avanti.

Il superminimo, la voce che aveva come una da tagliare, riguarda poi le persone che hanno già un salario piuttosto alto. Mentre il premio di produzione colpisce tutti, ci va così a rimettere tutta una massa di lavoratori che ha già un salario più basso degli altri. Su questo non possiamo transigere e quanto all'aut aut di Cantarelli, vorrei ribadire che l'azienda è la sua ma è anche della collettività. Faremo i salti mortali per raggiungere l'obiettivo nel minor tempo possibile nei tempi strettamente necessari».



IL QUADRO

L'adesione

I sindacati si dicono soddisfatti di come i dipendenti hanno risposto allo sciopero di quattro ore per ogni turno che era stato proclamato dopo il mancato accordo con la proprietà

Il titolare

Alessandro Cantarelli:

«Non riesco ancora a capire perché siamo arrivati a questo punto, che cosa sia successo. Mi pare eccessivo far ricadere tutto sulla questione superminimi»